

LA SCOMPARSA DI MAJORANA

Recensisce Francesca Mazzola

- Titolo: La scomparsa di Majorana
- Autore: Leonardo Sciascia, nasce in Sicilia nel 1921. Autore di molte opere narrative, teatrali, saggistiche e di indagini sui momenti significativi della nostra storia recente; muore nel 1989.
- Data di Pubblicazione: 1975
- Pagine: 119
- Formato: broccura
- Prezzo: 9,00 euro

Nel marzo 1938 Ettore Majorana si imbarca sul postale Napoli-Palermo, dopo aver espresso in due lettere il proposito di uccidersi. A 31 anni è il fisico più geniale della generazione di Fermi, con cui ha studiato, e membro dei "Ragazzi di via Panisperna" (Oscar D'Agostino, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti). Scienziato solitario, scontroso, riservato, ma ammirato dai maggiori scienziati dell'epoca, il giovane Majorana ha le capacità per risolvere problemi connessi all'invenzione dell'atomica. Poi l'improvvisa scomparsa e mai più il ritrovamento.

A metà strada tra la biografia, il romanzo e l'indagine giornalistica, Sciascia indaga sulla scomparsa di Ettore Majorana a soli trentun'anni. Lo scrittore di Racalmuto si cimenta nella ricostruzione della vita del fisico siciliano, dando importanza alla realtà, ai fatti e alle opinioni, cercando di descrivere al meglio (per le sue conoscenze) le possibili cause e gli episodi antecedenti a questo evento, utilizzando tutti gli strumenti che ha a disposizione: documenti e testimonianze di amici e colleghi.

La narrazione di Sciascia è lucida, limpida ed evocativa. Da un lato c'è la razionalità dell'investigatore, che ricostruisce scenari e situazioni, dall'altro c'è lo spirito evocativo dello scrittore, che immagina ipotesi affascinanti (ma mai banali o impossibili), che fornisce diverse chiavi di lettura, fondamentali più che mai in un caso avvolto dal mistero più fitto.

Gli interrogativi a cui Sciascia tenta di rispondere sono molti, per esempio, si è veramente ucciso? È stato rapito? È stato vittima di un complotto politico? C'entrano qualcosa gli studi sull'atomo di quegli anni?

Ci sono domande a cui però non si possono trovare risposte certe, ma Sciascia sente il bisogno di porre certe domande e di non lasciarle inespresse tra i fogli di un'inchiesta troppo frettolosa e banale. Infatti descrive l'alacre lavoro di ricerche da parte dei servizi segreti italiani e suggerisce le varie ipotesi. Argomentazioni che non convincono né lui, perché ormai ha imparato a conoscere Ettore, né la madre di Majorana, che nel testamento decise di lasciargli comunque la sua parte, per quando sarebbe tornato: talmente sicura che il figlio fosse vivo da restare sorda ai risultati della polizia.

Sciascia non raggiunge però a simili livelli di certezza, ma lascia comunque aperto il dubbio. Un uomo dotato di tale mente razionale non lascia nulla al caso, sostiene l'autore. Per questo nel finale ci regala una suggestiva e personale tesi, che a mio parere può essere terribile ed imprevedibile allo stesso tempo: Majorana potrebbe aver scoperto la fissione dell'atomo qualche mese prima che Fermi la pubblicasse e, vedendone le conseguenze sia caduto in una terribile guerra interiore, a cui potrebbe aver dato risposta fuggendo:

"I morti si trovano, sono soltanto i vivi che riescono a nascondersi."